

PROGRAMMA ARTE E CULTURA 2022-2023

BREVI SINTESI E NOTE BIOGRAFICHE

POESIA CONTEMPORANEA

Emozioni da scoprire

Relattrice: Donata Ghermandi

La poesia italiana moderna e contemporanea è molto bella e importante, ma poco frequentata, anche perché viene ritenuta, pregiudizialmente, difficile se non oscura. Il corso, partendo da due grandi maestri, Saba e Ungaretti, si propone di tracciare alcuni percorsi possibili attraverso i quali incontrare figure e testi significativi e appropriarsi con piacere di strumenti di lettura e interpretazione. L'intento è quello di raggiungere l'attualità e rivolgere uno sguardo alle molte e diverse voci della poesia degli anni Duemila.

Donata Ghermandi, laureata in Lettere Moderne con specializzazione in Filologia Moderna (Italiano), docente di Italiano e Latino presso il liceo Muratori di Modena, è esperta di letteratura italiana moderna e contemporanea. Ha svolto attività di aggiornamento attraverso il L.E.N.D. di Italiano e di docenza presso UNIMORE, collabora con l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena, con l'associazione Trame 2.0 e con il *Poesiafestival* Terre di Castelli come membro della giuria del premio di poesia Under '35. Ha collaborato ad alcuni progetti editoriali de La Nuova Italia, nel suo curriculum compare la pubblicazione di articoli, saggi, recensioni e prefazioni.

IN VIAGGIO NELL'ARTE,

L'ARTE COME VIAGGIO

Relattrice: Elisabetta del Monte

Il viaggio è un'evoluzione della coscienza che non coincide necessariamente con uno spostamento materiale: esemplare è la Divina Commedia che descrive con precisione tempi e modi pur essendo un percorso spirituale. In letteratura il tema è molto vasto, dai romanzi di formazione ai viaggi reali, con grande attenzione per il lato emotivo.

Vediamo quindi come evolve il tema del viaggio affrontato nelle sue innumerevoli varianti, non solo motorie ma soprattutto interiori.

Elisabetta Del Monte si laurea in Storia e critica delle arti e dello spettacolo all'università di Parma e prosegue poi la formazione con un Master in Public History. Per l'Istituto Storico di Reggio Emilia si occupa di progetti di ricerca, formazione e divulgazione storica, in particolar modo coordina il progetto Livello 9 - Museo diffuso dei luoghi del '900 a Reggio Emilia.

Ama parlare di arte, raccontare, descrivere e crede fermamente in un approccio informale e divulgativo alle discipline artistiche e storiche.

GUARDAMI, ASCOLTAMI

Il Monologo come forma espressiva: genesi, sviluppi, teatralità

Relatrice: Sara Gozzi

Durante il corso si indagheranno le principali caratteristiche del monologo come forma espressiva, le differenze con il soliloquio, i cambiamenti nel tempo e nella storia, la diversa valorizzazione che le varie epoche culturali hanno dato a questo modo di "parlare" in scena.

Si percorreranno diverse tipologie di monologhi (monologo patetico, monologo di ingresso...) con attenzione anche sul ruolo dei destinatari e sull'interazione -sempre presente anche quando invisibile- col pubblico. Ci si confronterà con l'opinione di alcuni saggisti sull'effettiva esistenza di questa forma di espressione e sul diverso modo di intenderlo da parte di diversi studiosi.

Al termine di ogni incontro si ascolteranno alcuni monologhi recitati dal vivo e di diverso carattere: saranno testi della classicità e testi più moderni, nati come monologhi o trasformati in monologo, a dimostrare come ogni testo possa essere riadattato e plasmato da chi lo interpreta.

Da Ovidio a Molière, da Garcia Lorca a Natalia Ginzburg ad Alessandro Baricco: tanti splendidi autori per una passeggiata nella grande letteratura.

Sara Gozzi Nata a Carpi, laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Bologna con una tesi sui rapporti tra teatro e società, è spesso attiva in recital di poesie e letture interpretative di testi, tiene corsi presso svariate strutture e dal 2004 gestisce, per il Teatro Comunale di Carpi, i laboratori per ragazzi Fare Teatro insieme all'attore regista Gigi Tapella e la rassegna "Artisti da vicino". Dal 2012 al 2015 ha collaborato al progetto di formazione Cantiere dell'anima rivolto a giovani amanti del teatro. Dal 2011 ha lavorato con il mezzosoprano Ilaria Sacchi e con l'associazione culturale La collina delle fate, per la quale si è esibita a Milano, Monza, Bologna, Stoccarda in molti diversi contesti. Ha fatto parte della compagnia Teatro di Corte e collabora con diverse associazioni culturali, con le quali cura progetti di formazione, programmazione di eventi e organizzazione di appuntamenti culturali.

E' stata impegnata nel progetto "Beni Comuni - Un teatro partecipato, per una cultura condivisa", finanziato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e promosso dal Comune di Carpi in collaborazione con ERT; tra il 2014 e il 2016 ha portato in giro il recital "L'Alda", omaggio alla poetessa Alda Merini con il musicista Gabriele Zambelli e tra il 2016 e il 2017 gli spettacoli "Parlami d'amore" con lo stesso musicista e la danzatrice Irene Bucci.

Collabora stabilmente con formazioni musicali con le quali porta in giro progetti in diversi teatri e spazi estivi all'aperto.

Organizza ogni anno eventi teatrali all'interno della programmazione del Festivalfilosofia e collabora costantemente con la Festa del Racconto di Carpi, con letture dedicate agli adulti o ai ragazzi.

Ha conseguito la sua formazione teatrale attraverso corsi e stage di diverso carattere e in svariati contesti, tra i quali corsi presso il Centro di formazione e produzione STED a Modena; nel 2016 ha avviato un percorso di formazione e perfezionamento con l'attrice Giuliana Soldani.

Altre esperienze formative di rilievo sono state: Luglio 2010: "Laboratorio dell'irrealtà : esperimenti tra recitazione e arti visive " condotto da Teatrino Giullare presso Volterrateatro; Luglio 2011: stage sull'organizzazione teatrale dal titolo "Il mestiere dell'operatore teatrale" condotto da Debora Pietrobono presso Volterrateatro; Febbraio 2013: stage "Il nostro teatro quotidiano" presso l'Auditorium Rustichelli di Carpi condotto da Davide Bulgarelli; Luglio 2015: laboratorio con l'attrice e regista Chiara Guidi (Societas Raffaello Sanzio) sull'Alcesti di Euripide, confluito nelle sei repliche dello spettacolo "La terra dei lombrichi . Una tragedia per bambini" in scena a Volterrateatro; maggio 2019: stage di canto libero condotto da Mario Biagini presso Teatro ERA (Pontedera-PS)

SGUARDI A EST: RUSSIA, BIELORUSSIA, UCRAINA

Relatore Matteo Pagliani

La parte orientale dell'Europa è di nuovo insanguinata dalla guerra, ad oltre settant'anni dalla seconda guerra mondiale e a quasi trenta dai conflitti nella ex Jugoslavia. Per comprendere l'attuale conflitto in Ucraina, la sua genesi, i suoi possibili sviluppi, è necessario ripercorrere la storia di un'area che comprende almeno le attuali Russia, Bielorussia e, appunto, Ucraina (un Paese che già nel proprio nome, "terra di confine" porta scritto un destino). Sono territori caratterizzati da una storia ambivalente, fatta di unione (soprattutto quando la loro identità veniva contrapposta a quella "occidentale") ma anche di terribili conflitti, culla di sogni ed incubi politici dal Medioevo al terribile Novecento.

Nel nostro viaggio, la grande Storia sarà affiancata dalla più minuta storia delle persone, schiacciate e triturate da meccanismi infernali, ma molto spesso restituite alla propria dignità dall'arte e dalla letteratura.

Matteo Pagliani laureato in Filosofia a Bologna con una tesi sul pensiero giovanile di Newton, ha collaborato dal 2006 al 2012 con "Augeocoop – Itinerari culturali per crescere" come coordinatore dell'Università del Tempo Libero di Maranello.

Nel 2010 ha curato, insieme con Giorgio Storchi e Barbara Botti, il volume "Viaggio nella storia e nella cultura della Cina", del quale ha anche scritto il capitolo "Sapienza greca/sapienza cinese: un tentativo di comparazione".

È stato co-fondatore e presidente dell'associazione "Le Graffette", con cui ha anche pubblicato vari brevi saggi di tema storico e filosofico.

Dal 2006, tiene lezioni di argomento storico e filosofico nell'ambito di associazioni e Università del Tempo Libero in provincia di Modena e Reggio Emilia, con particolare attenzione alla filosofia greca antica, alla storia della scienza ed alla storia e cultura dei Balcani occidentali.

CHI HA PAURA.... DELLA PAURA

Relatrici: Giuliana Gibellini e Marzia Benatti

Gli accadimenti degli ultimi tempi, pandemia e guerra nel cuore dell'Europa, hanno indotto in molti di noi una sensazione di insicurezza che spesso è sfociata in paura.

Questo breve corso ci condurrà a conoscere i processi della psiche in cui si forma questo tipo di sensazione, la paura, nelle sue varie forme, per aiutarci a capire come la si possa gestire.

Giuliana Gibellini laureata in psicologia

Formazione: Psicoterapia Psicoanalitica/Psicoanalisi-Psicologia Clinica (per tutti i disturbi mentali)

Contesti Lavorativi prevalenti:

Psicologia clinica

Psicologia della salute e del benessere

terapia di coppia

Marzia Benatti laureata in psicologia

Formazione in: Psicoterapia Sistemico relazionale

Contesti lavorativi prevalenti:

Psicologia clinica

Psicologia della salute e del benessere

Psicologia dello sviluppo, dell'educazione e scolastica

Disturbi del comportamento alimentare

MILLE E UNA...NOTA

Relatrice: Cecilia Campani

Il progetto propone una serie di ascolti ragionati di alcuni brani di musica classica, scelti per la trasformazione che hanno determinato in questo linguaggio nel corso della storia.

Le schede, opportunamente strutturate per guidare l'ascolto attivo dei partecipanti, arricchiranno un portfolio personale, che può diventare uno strumento utile per altri ascolti a venire.

Cecilia Campani si è laureata al DAMS (Dipartimento di musica) di Bologna e ha conseguito, contemporaneamente, il Diploma di pianoforte e Didattica della musica presso il Conservatorio A. Boito di Parma.

Ha studiato Musicoterapia presso la scuola di Musicoterapia dell'ANFFAS di Genova, Dipartimento di Scienze psichiatriche dell'Università di Genova.

Ha insegnato per 42 anni nella scuola, terminando la sua carriera presso il liceo L. A. Muratori di Modena. Come musicoterapista e docente specializzata sul sostegno, è stata docente e formatrice presso le Università di Ferrara e di Modena e Reggio Emilia, dal 1984 fino al 2017, avendo orientato la propria ricerca professionale soprattutto verso lo studio della relazione e dell'apprendimento dei bambini disabili attraverso i linguaggi non verbali.

AFRICA, AFRICHE

Il continente del futuro

Relatore: Giuliano Albarani

Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 2050, a fronte di una popolazione mondiale di circa dieci miliardi di persone, l'Africa, attualmente popolata da un miliardo e trecento milioni di individui, costituirà, con due miliardi e mezzo di abitanti, un quarto della popolazione globale (due quinti nel 2100, con quasi quattro miliardi di abitanti). Per questo e per altri motivi il continente africano - il più giovane dal punto di vista anagrafico della Terra, quello con le maggiori risorse naturali e i più ampi margini di crescita economica, ma anche quello con la più pronunciata instabilità politica e la più marcata tendenza migratoria - sembra destinato, in questo XXI secolo, a collocarsi al centro, non solo fisico, del cosiddetto "Villaggio globale".

Una novità dirompente, per molti aspetti destabilizzante, che interroga innanzitutto la nostra scarsa conoscenza delle vicende, attuali e passate, del continente africano e soprattutto di quella sterminata superficie (e umanità) subsahariana che per molto tempo è stata rubricata, con un misto di disprezzo e attrazione, alla voce "Africa nera".

In verità, a ben guardare, l'Africa tropicale ed equatoriale, per quanto sottovalutata e negletta, non è mai stata fuori dalla Storia e - appunto - dal Villaggio globale. Ce lo insegnano storie remote, remotissime (quelle dei primi popolamenti umani, duecentomila anni fa), storie molto lontane (come quella dell'economia atlantica e della tratta degli schiavi, fra il XV e il XIX secolo), storie più prossime (la colonizzazione imperialistica europea fra Otto e Novecento e la decolonizzazione dopo la Seconda guerra mondiale), storie ancora in divenire (come quelle dei flussi migratori che hanno interessato e interessano, fra gli altri, il nostro paese).

Ma ce lo insegna anche la presenza sistematica, ora rassicurante ora angosciante, dell'"altro" africano nell'immaginario culturale occidentale, dove, volta per volta, gli uomini e le donne dell'Equatore hanno rappresentato una speranza di redenzione dalla civiltà del denaro e della corruzione materialistica oppure uno spettro - un "cuore di tenebra", per usare l'espressione di Joseph Conrad - nel quale scorgere un'indicibile origine ferina e un sempre possibile destino di imbarbarimento.

Giuliano Albarani Insegnante di Italiano e Storia presso l'IIS Meucci di Carpi, è docente a contratto presso il Dipartimento di studi linguistici e culturali dell'Università di Modena, dove insegna Storia dell'Europa contemporanea e Storia delle migrazioni. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia sociale, politica e culturale del Novecento. Altri percorsi di ricerca hanno riguardato l'Ottocento italiano, con particolare riguardo alla costruzione del paradigma identitario nazionale. Tra i fondatori del Memoria Festival di Mirandola, è stato presidente dell'Istituto storico di Modena dal 2007 al 2018.

IL CLASSICO NEL CONTEMPORANEO

Relatore: Agostino De Pretis

Classico come armonioso, all'insegna dell'equilibrio, della ponderazione, della misura, esemplare, come universalmente accettato, conforme alla tradizione (soprattutto che si rifà alla civiltà greca e latina), duraturo nel tempo.

I significati più comunemente attribuiti all'etichetta classico ne evidenziano aspetti che nella civiltà contemporanea sembrerebbero sopraffatti dalla ricerca del nuovo, dell'effimero o dell'espressionistico. Invece a ben guardare, il classico non si esaurisce nel passato sopravvivendo in determinate forme del presente, quasi una linfa segreta ne alimentasse l'esistenza che assume connotazioni di volta in volta diverse a seconda delle rivisitazioni cui è sottoposto. Classico, ad esempio, come persistenza del mito e della forma primaria nella scultura; come ricerca della monumentalità soprattutto nell'architettura; come ricerca della proporzione armonica in varie manifestazioni di arte visiva; come recupero in chiave intellettualistica, onirica o ludica della civiltà greco-romana.

Agostino De Pretis si è specializzato in storia dell'arte contemporanea, laureandosi presso l'Università di Bologna (DAMS) con una tesi sul "Fotomontaggio in Italia negli anni '30" (relatore il poeta visivo e critico del "gruppo '63" Lamberto Pignotti). Oltre l'attività didattica svolta prima nei licei scientifici e poi come insegnante presso il Liceo Classico Muratori- San Carlo di Modena, ha partecipato, in veste di curatore dell'ambito arti visive, al più che decennale corso di "Lezioni sul Novecento" organizzato dal Liceo "Tassoni" di Modena. Nell'ambito di tale attività ha pubblicato a cura dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena uno studio sull'artista modenese Enrico Prampolini, studio poi inserito nell'Archivio Storico del Futurismo al Mart di Rovereto.

In tempi più recenti, ha condotto studi sulla presenza del classico nella civiltà artistica novecentesca, indagando l'uso della sezione aurea nella pittura astratta di Mauro Reggiani e presentando/pubblicando gli esiti di tali ricerche presso l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena e il Centro Studi Storici Nonantolani ("Mauro Reggiani e l'armonia classica nell'astrattismo novecentesco", 2011). A seguire: "La presenza di De Chirico nell'architettura di Aldo Rossi" (conferenza dell'ottobre 2012 all'Accademia modenese e relativa pubblicazione); "Artisti al servizio di D'Annunzio e caricaturisti, al tempo dell'esilio francese del vate" (conferenza del 2013 presso l'Accademia modenese e relativa pubblicazione dell'anno successivo); "Filippo De Pisis e l'Antico", conferenza presso l'Accademia del 2014 e pubblicazione dell'anno successivo; "Tra Enrico Prampolini e Alberto Burri: mutazioni ed equivalenze", conferenza del marzo 2015 (N.B: le pubblicazioni succennate sono entrate a far parte della Biblioteca della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e, localmente, della Biblioteca Civica Poletti di Storia dell'Arte di Modena

LA MACCHINA DEL TEMPO

Relatore: Claudio Melioli

In questo ciclo di incontri continueremo a parlare di viaggi. Ma questa volta non saranno viaggi nello spazio, ma viaggi nel tempo. Proveremo a parlare di ciò che più ci affascina e più ci spaventa. Il tempo. Il tempo per noi così infinitamente breve, con un inizio ed una fine, e il tempo che sembra non finire mai. Il tempo che scorre sempre in avanti, il tempo che rallenta, il tempo che nessuno può fermare, il tempo che è stato al centro dei pensieri non solo dei matematici e dei fisici, ma anche dei filosofi, dei pensatori, degli illuminati. Tornare nel passato, andare nel futuro, o rimanere per sempre qui. Cosa ci dicono la scienza e la tecnologia sulla possibilità di poter viaggiare nel tempo?

Claudio Melioli ricercatore Astrofisico, docente di Fisica presso l'Università di Modena e Reggio. Laureato in Astronomia nel 2000, PhD in Astrofisica nel 2006, ha svolto attività di ricerca in Italia e all'estero per 15 anni, e attualmente è docente di Fisica I, Fisica II e Tecnologie Fotovoltaiche presso l'Università di Modena e Reggio.

I principali campi della sua ricerca riguardano modelli teorici magnetoidrodinamici di evoluzione di galassie, esplosioni di supernove, buchi neri e mezzo intergalattico.

I suoi articoli scientifici hanno oltre 1600 citazioni, e attualmente, oltre all'attività di ricerca, sta portando avanti una intensa attività di divulgazione scientifica.